

rispondenza alle nicchie superiori, mentre nell'interno dei pilastri un'altra scala dà accesso alle loggie, munite di una balaustra per l'ostensione delle reliquie.¹ Ogni nicchia è adornata con due delle colonne a torciglio, che si trovavano sull'altar maggiore della basilica antica. Fra di esse un graticcio dorato indica il luogo di custodia delle reliquie. A queste dovevano far riferimento le sculture sostenute in alto dagli angeli, come pure le iscrizioni significative: « Essi invocheranno il tuo volto »; « Con la lancia apri il suo costato »; « salve, Croce preziosa »; « in questo segno vincerai ».²

L'affetto di Urbano VIII per la chiesa sepolcrale del Principe degli Apostoli non si esaurì colle due grandi opere descritte. Egli si occupò altresì con tanto zelo ad abbellire una serie di altari e cappelle, che il Passeri dice, sembrare che fosse tornata l'età d'oro della pittura.³ In questi lavori, che si protrassero per tutto il pontificato, i primi artisti di Roma gareggiarono a dare il meglio di loro. Appare qui in prima linea Pietro da Cortona, che nel 1628-1632 eseguì il quadro d'altare per la Cappella del Sacramento, rappresentante la Trinità, e i cartoni per i mosaici della cupola di questa cappella e della Cappella del Crocifisso.⁴ Ad abbellire la cappella della Madonna della Colonna lavorò, oltre Andrea Sacchi, il Romanelli e Giovan Battista Calandra, anche Giovanni Lanfranco.⁵ A lui fu assegnato anche un altro incarico monumentale: un gran quadro d'altare, rappresentante Pietro che cammina sul mare, il quale fu posto sull'altare a destra del pilastro anteriore destro della cupola maggiore, e procurò al maestro da parte del papa l'Ordine di Cristo.⁶ Di contro, sopra una porta, Andrea Camassei

nona » (Nicoletti II 837, Biblioteca Vaticana; BAGLIONE 179). Alle cappelle lavorò, insieme con Agostino Radio, il Borromini; vedi HEMPEL 12, tav. 3. I quadri di altare per l'esaltazione delle quattro reliquie principali furono dipinti da A. Sacchi (vedi PASSERI 318 s.; POSSE, *Sacchi* 55 s.; Voss, *Malerei* 531); essi trovansi ora nel castello di Castel Gandolfo.

¹ Urbano VIII accordò un'indulgenza speciale per la venerazione delle reliquie; vedi BARBIER II 469 s.

² Vedi MIGNANTI II 96.

³ Vedi PASSERI 312.

⁴ Vedi TITI 11; THIEME VII 487; POSSE, *Sacchi* 116. Sul quadro di san Maurizio vedi sopra p. 936, n. 3. Nella Cappella del Sacramento, Urbano VIII fece collocare nel 1635 il sepolcro di Sisto IV; vedi BAGLIONE, *Nove chiese* 22. Cfr. CASCIOLI nel *Messaggero* del 12 novembre 1926.

⁵ BAGLIONE, loc. cit. 33; TOTTI 530; POSSE, *Sacchi* 49 ss. I cartoni del Lanfranco sono posseduti dalla famiglia Barberini.

⁶ Questo dipinto, di cui rimane solo un frammento, fu sostituito più tardi da una copia in mosaico (vedi TITI 13; cfr. POLLAK, *Künstlerbriefe* 25). Esso fu terminato nel 1628; vedi l'* *Avviso* del 20 settembre 1628, il quale dice, che domenica il Vicegerente di S. Pietro consacrò alcuni nuovi altari in S. Pietro, e che in tale circostanza furono scoperti due nuovi quadri: la Negazione di Pietro del lucchese Guidotti e il quadro del Lanfranco. *Urb.* 1098, Biblioteca Vaticana.